

Cesare Placanica

Presidente della Camera Penale di Roma

Io rappresento l'Associazione degli Avvocati Penalisti di Roma. È un'associazione storica, fondata nel 1960, ed io specifico sempre il 31 dicembre, perché vedersi il 31 dicembre per fondare un'associazione significa avere una passione che sconfinata nella malattia! Tratto genetico che abbiamo ereditato in tantissimi!

Allo Jemolo siamo di casa, ospita sempre tutte le nostre manifestazioni, siamo costantemente presenti e quindi non posso non ringraziarlo!

Sono contentissimo dell'occasione del confronto, perché gli avvocati penalisti (Io ascoltavo attentamente il presidente dell'ACI) hanno un osservatorio privilegiato rispetto a questi fatti terribili, dolorosi, che sconvolgono vite umane e intere famiglie. Abbiamo l'osservatorio di chi subisce e di chi causa questa tragedia, perché noi tante volte siamo addirittura l'input, lo stimolo: andando dal pubblico ministero, sollecitando a trovare la persona che è scomparsa, perché tante volte bisogna vedere dove capiti, ecc. Quindi, costantemente riceviamo il dolore e riportiamo il dolore, le esigenze di chi subisce questa cosa; tante altre volte siamo quelli chiamati a difendere. Quindi, ritengo che noi possiamo avere un punto di vista non inquinato da una sola prospettiva, che necessariamente, in casi dolorosi come questi, è assorbente e stravolge la capacità di ragionare.

Sono contento che in questo convegno si dica "riflessioni", perché le riflessioni si fanno dopo alcuni passaggi fondamentali. Il passaggio fondamentale per riflettere è quello di conoscere, perché si può riflettere su ciò che si conosce, altrimenti non si può riflettere.

Nell'immediatezza dell'introduzione di questa legge noi facemmo un convegno, come Camera Penale, anche per dare delle indicazioni agli avvocati penalisti e parteciparono tra i relatori anche dei magistrati, De Robbio, che da poco è l'attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati di Roma, con estremo piacere degli avvocati penalisti; così come con estremo piacere abbiamo accolto la nomina del nuovo Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Magistrati, che è il Dottor Albamonte. Facemmo questo convegno approfittando del fatto che il nostro socio, l'Avvocato Macrillò, che è docente alla Luiss, ha scritto un libro proprio sull'omicidio stradale.

Personalmente mi rimase impresso quello che disse Giuseppe Pignatone, che è il Procuratore Capo della Repubblica di Roma, il quale disse: "Una delle caratteristiche di questa legge è di avere messo d'accordo avvocati e pubblici ministeri nell'essere estremamente critici". Perché personalmente ritengo che questa legge contenga numerose criticità. Condivido quanto detto dal Presidente dell'ACI. Era opportuna e attesa la previsione di una differenziazione di determinate condotte, ma ad esempio l'obbligatorietà dell'arresto in flagranza introduce un difetto generale

della legge: questa legge non dà fiducia ai magistrati. Dopo di me interverrà in Ministro Nencini, che potrà approfondire questo tema che per me è l'aspetto più rilevante e preoccupante. Ed è un passaggio che spesso capita in alcune riforme che vengono approvate sulla scorta di un'esigenza di un comune sentire. Cioè, si dice: "Voi magistrati non vi state neanche rendendo conto: ci sono state delle riforme in cui si vietava di dare le attenuanti generiche per alcuni reati e quant'altro". E' qualcosa che è ricorrente. E questo passaggio, per esempio della obbligatorietà dell'arresto in flagranza, non è l'unico sintomatico. E questo è grave, secondo me, è un punto cui porre rimedio, perché ogni caso, ogni singolo evento ha talmente tante sfaccettature che non si può andare, quando si fa giustizia, nel grande magazzino: bisogna andare sempre nell'alta sartoria! Perché solo dal confronto tra pubblico ministero, difesa, parte civile e un magistrato in ascolto si può cucire un abito che sia il più possibile aderente a quel fatto storico, specifico.

I meccanismi automatici imposti nell'applicazione delle norme, lasciano sempre delle perplessità.

Io non vado oltre, perché non sono un relatore del congresso, devo portare solo i saluti della Camera Penale di Roma. Quindi non posso che ringraziarvi, ma mi sentivo di formulare, proprio agganciandomi a quello che ha detto il Presidente dell'ACI, alcuni spunti di riflessione su questo tema.

Quindi vi ringrazio e sono contentissimo anche io di vedere - dopo quel primo convegno, che era a fresco, immediato - ora, dopo questo primo giro di boa - come è andata rispetto a questa introduzione normativa.

Grazie!